



INFORMATIVA PERIODICA

International update n. 4/2022

1 marzo 2022

Aggiornamento sulle attività delle organizzazioni internazionali

UNIONE EUROPEA	3
ALTRE ORGANIZZAZIONI	8
PROSSIMI EVENTI	12
Per aggiornamenti e approfondimenti	14

La Commissione europea ha adottato nei giorni scorsi una proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, volta a promuovere un comportamento aziendale sostenibile e responsabile lungo le catene globali del valore. Per effetto delle nuove norme, le imprese, che saranno chiamate a individuare e, se necessario, evitare, far cessare o ridurre gli effetti negativi delle loro attività sui diritti umani e sull'ambiente, beneficeranno di certezza giuridica e parità di condizioni, mentre a consumatori e investitori sarà garantita maggiore trasparenza.

Per regolare l'utilizzo e l'accesso ai dati generati nell'Unione europea in tutti i settori economici, la Commissione ha varato il "Data Act", una serie di norme finalizzate a garantire equità nell'ambiente digitale, a stimolare un mercato dei dati e a offrire nuove opportunità per l'innovazione basata sui dati, che saranno più accessibili a tutti. Le nuove misure si propongono inoltre di proteggere le PMI dalle clausole contrattuali abusive imposte dalle parti che si trovano in una posizione contrattuale significativamente più forte.

L'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale ed *Early Warning Europe*, il network nato con l'obiettivo di promuovere la crescita dell'imprenditorialità e delle PMI in Europa, hanno siglato un importante accordo che darà alle PMI la possibilità di tutelare i propri diritti di proprietà intellettuale e di accrescere la propria resilienza durante tutto il processo di crescita aziendale.

Il *Gender Diversity Index 2021*, lo studio europeo presentato dall'associazione European Women on Boards, che ogni anno analizza la rappresentanza di genere nei consigli di amministrazione e nei vertici aziendali delle più grandi realtà europee, evidenzia che la percentuale di donne nei CdA è ferma al 35% e solo il 7% delle aziende è guidata da un CEO donna, valore quest'ultimo che in Italia scende al 3%. In generale, le imprese stanno iniziando a riconoscere l'importanza della parità di genere e si registrano piccoli passi avanti, ma per cambiare la cultura aziendale rimane ancora molto da fare.

Una buona lettura



UNIONE EUROPEA

La Commissione europea presentata una proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità

Il 23 febbraio, la Commissione europea ha adottato una [proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità](#), volta a promuovere il comportamento sostenibile e responsabile delle imprese lungo tutte le catene del valore mondiali. Le imprese, fondamentali nella realizzazione di economie e società sostenibili, dovranno individuare e, se necessario, evitare, far cessare o attenuare gli effetti negativi delle loro attività sui diritti umani, come il lavoro minorile e lo sfruttamento dei lavoratori, e sull'ambiente, ad esempio l'inquinamento e la perdita di biodiversità. Queste nuove norme offriranno alle imprese certezza giuridica e parità di condizioni e garantiranno maggiore trasparenza a consumatori e investitori. Le nuove norme UE permetteranno di compiere passi avanti nella transizione verde e tuteleranno i diritti umani in Europa e nel resto del mondo.

Alcuni Stati membri hanno già introdotto norme nazionali in materia di dovere di diligenza e alcune imprese hanno adottato misure di propria iniziativa. Serve però un miglioramento di portata più ampia, difficile da realizzare con un'azione volontaria. Questa proposta stabilisce un dovere di diligenza in materia di sostenibilità per le imprese che avranno l'obbligo di affrontare l'impatto negativo sui diritti umani e sull'ambiente.

Le nuove norme sul dovere di diligenza si applicheranno ai seguenti settori e imprese:

- imprese UE:
 - gruppo 1: tutte le società a responsabilità limitata dell'UE di dimensioni e potere economico importanti (con oltre 500 dipendenti e un fatturato netto a livello mondiale che supera i 150 milioni di euro);
 - gruppo 2: altre società a responsabilità limitata che operano in determinati settori a impatto elevato, non raggiungono entrambe le soglie del gruppo 1, ma hanno più di 250 dipendenti e un fatturato netto a livello mondiale pari o superiore a 40 milioni di euro. Per queste società, le norme inizieranno ad applicarsi due anni dopo rispetto al gruppo 1;
- imprese di paesi terzi attive nell'UE con una soglia del fatturato generato nell'UE in linea con i gruppi 1 e 2.

Le piccole e medie imprese (PMI) non rientrano direttamente nel campo di applicazione della proposta.

La proposta si applica alle operazioni delle società stesse, alle loro controllate e alle loro catene del valore (rapporti commerciali diretti e indiretti consolidati). Al fine di rispettare l'obbligo di dovuta diligenza, le imprese devono:



- integrare il dovere di diligenza nelle politiche aziendali;
- individuare gli effetti negativi reali o potenziali sui diritti umani e sull'ambiente;
- prevenire o attenuare gli effetti potenziali;
- porre fine o ridurre al minimo gli effetti reali;
- istituire e mantenere una procedura di denuncia;
- monitorare l'efficacia delle politiche e delle misure di dovuta diligenza;
- e dar conto pubblicamente del dovere di diligenza.

Più concretamente, ciò significa tutelare i diritti umani previsti dalle convenzioni internazionali in modo più efficace, ad esempio, i lavoratori devono avere accesso a condizioni di lavoro sicure e sane. Analogamente, questa proposta contribuirà a evitare effetti negativi sull'ambiente in contrasto con le principali convenzioni ambientali. Le imprese che rientrano nell'ambito di applicazione della proposta dovranno adottare misure adeguate ("obbligatorietà dei mezzi"), tenendo conto della gravità e della probabilità dei diversi effetti, delle misure a disposizione in circostanze specifiche e della necessità di definire le priorità.

Le autorità amministrative nazionali designate dagli Stati membri saranno responsabili del controllo di queste nuove norme e potranno imporre sanzioni in caso di inosservanza, mentre le vittime avranno la possibilità di intentare azioni legali per il risarcimento dei danni che avrebbero potuto essere evitati con adeguate misure di dovuta diligenza.

Inoltre, le imprese del gruppo 1 devono disporre di un piano per garantire che la loro strategia commerciale sia compatibile con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5° C, in linea con l'accordo di Parigi.

Per garantire che il dovere di diligenza diventi parte del funzionamento complessivo delle imprese, è necessario coinvolgere gli amministratori. Per questo motivo la proposta introduce anche l'obbligo per questi ultimi di istituire e controllare l'attuazione della dovuta diligenza e di integrarla nella strategia aziendale. Inoltre, nell'adempimento del loro obbligo di agire nel migliore interesse dell'impresa, gli amministratori devono tenere conto dei diritti umani, dei cambiamenti climatici e delle conseguenze ambientali delle loro decisioni. Se gli amministratori godono di una remunerazione variabile, saranno incentivati a contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici legando la loro remunerazione alla realizzazione del piano aziendale.

La proposta comprende anche misure di accompagnamento a sostegno di tutte le imprese, PMI incluse, che potrebbero essere indirettamente interessate. Tra queste vi sono lo sviluppo, individuale o congiunto, di siti web, piattaforme o portali dedicati e il potenziale sostegno finanziario alle PMI. Per offrire sostegno alle imprese, la Commissione può adottare orientamenti, anche relativi alle clausole contrattuali tipo. La Commissione può inoltre integrare il sostegno fornito dagli Stati membri con nuove misure che possono comprendere l'assistenza alle imprese in paesi terzi.



L'obiettivo della proposta è garantire che l'Unione, tanto il suo settore pubblico che quello privato, agisca sulla scena internazionale nel pieno rispetto dei suoi impegni in materia di protezione dei diritti umani e promozione dello sviluppo sostenibile, nonché nel rispetto delle norme commerciali internazionali.

Nell'ambito del pacchetto "Economia giusta e sostenibile", la Commissione presenta oggi anche una [comunicazione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo](#) in cui definisce le politiche interne ed esterne che l'UE mette in campo per realizzare l'obiettivo di un lavoro dignitoso in tutto il mondo, ponendolo al centro di una ripresa inclusiva, sostenibile e resiliente dalla pandemia.

[Proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità + allegato](#)

[Domande e risposte sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità](#)

[Scheda informativa sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità](#)

[Pagina informativa sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità](#)

Legge sui dati: la Commissione propone misure per un'economia dei dati equa e innovativa

Il 23 febbraio, la Commissione europea ha proposto nuove norme per disciplinare l'accesso ai dati generati nell'UE in tutti i settori economici e il loro utilizzo. La legge sui dati garantirà equità nell'ambiente digitale, stimolerà un mercato dei dati competitivo, creerà opportunità per l'innovazione basata sui dati e renderà i dati più accessibili per tutti. Porterà a servizi nuovi e innovativi e a prezzi più competitivi per i servizi post-vendita e le riparazioni di oggetti connessi. Si tratta dell'ultimo elemento costitutivo orizzontale della [strategia per i dati](#) della Commissione e svolgerà un ruolo chiave nella trasformazione digitale, in linea con gli obiettivi digitali per il 2030.

I dati sono un bene non esclusivo, alla stregua dell'illuminazione stradale o di una vista panoramica: molte persone possono accedere contemporaneamente ai dati e questi possono essere consumati ripetutamente senza che ciò ne pregiudichi la qualità o ne esaurisca la disponibilità. Il volume dei dati è in costante crescita, si tratta di un potenziale non sfruttato, l'80% dei dati industriali non viene mai utilizzato. La legge sui dati affronta le questioni giuridiche, economiche e tecniche che portano al sottoutilizzo dei dati. Le nuove norme metteranno a disposizione una quantità maggiore di dati per il riutilizzo e dovrebbero creare 270 miliardi di euro di PIL aggiuntivo entro il 2028.

La proposta di legge sui dati comprende:

- misure volte a consentire agli utenti di dispositivi connessi di avere accesso ai dati da essi generati, che sono spesso raccolti esclusivamente dai fabbricanti, e di condividere tali dati con terzi per fornire servizi post-vendita o altri servizi innovativi basati sui dati. La proposta mantiene



gli incentivi destinati ai fabbricanti affinché continuino a investire nella produzione di dati di alta qualità, coprendo i costi collegati al trasferimento ed escludendo l'uso di dati condivisi in concorrenza diretta con il loro prodotto;

- misure volte a riequilibrare il potere negoziale delle PMI prevenendo l'abuso di squilibri contrattuali nei contratti di condivisione dei dati. La legge sui dati proteggerà le PMI dalle clausole contrattuali abusive imposte dalla parte con una posizione contrattuale significativamente più forte. La Commissione definirà inoltre un modello di clausole contrattuali per aiutare tali imprese a elaborare e negoziare contratti equi di condivisione dei dati;
- mezzi che consentono agli enti pubblici di accedere ai dati in possesso del settore privato e di utilizzarli quando sono necessari per circostanze eccezionali, in particolare in caso di emergenza pubblica, come inondazioni e incendi boschivi, o di attuare un mandato giuridico se i dati non sono altrimenti disponibili. Le informazioni derivanti dai dati sono necessarie per una risposta rapida e sicura e riducono nel contempo al minimo l'onere per le imprese;
- nuove norme che consentano ai clienti di cambiare efficacemente fornitore di servizi di trattamento dei dati sul *cloud* e che introducano garanzie contro il trasferimento illecito di dati.

I consumatori e le imprese potranno accedere ai dati del loro dispositivo e utilizzarli per servizi post-vendita e a valore aggiunto, come la manutenzione predittiva. Disponendo di maggiori informazioni, i consumatori e gli utenti, quali agricoltori, compagnie aeree o imprese di costruzione, saranno in grado di adottare decisioni migliori, ad esempio l'acquisto di prodotti e servizi di qualità superiore o più sostenibili, contribuendo agli obiettivi del *Green Deal*.

Gli operatori commerciali e industriali avranno a disposizione più dati e beneficeranno di un mercato dei dati competitivo. I fornitori di servizi post-vendita potranno offrire servizi più personalizzati e competere su un piano di parità con servizi comparabili offerti dai fabbricanti, mentre i dati potranno essere combinati anche per sviluppare servizi digitali completamente nuovi.

A sostegno della strategia europea per i dati, la Commissione ha pubblicato anche una [panoramica degli spazi comuni europei di dati](#) che sono in fase di sviluppo in vari settori e ambiti.

[Legge sui dati - Scheda informativa](#)

[Legge sui dati - Domande e risposte](#)

[Legge sui dati - Testo giuridico](#)

[Pagina informativa sulla strategia europea in materia di dati](#)



Firmato accord EUIPO e Early Warning Europe Network per la protezione della proprietà intellettuale delle PMI

Il 18 febbraio, [EUIPO](#), l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale ed *Early Warning Europe* hanno firmato un accordo di collaborazione per incrementare il sostegno fornito alle piccole e medie imprese UE.

[Early Warning Europe](#) è un *network* cui aderiscono 28 partner di diversi paesi europei il cui obiettivo è quello di promuovere la crescita dell'imprenditorialità e delle PMI in tutta Europa. Questo implica fornire pareri e supporto alle imprese in crisi stabilendo meccanismi di preallerta (*early warning*) a livello europeo, sviluppando le *best practice* europee, e favorendo la conservazione di posti di lavoro, la promozione della crescita e lo sviluppo delle finanze pubbliche. Il *network* include autorità, organismi di settore, ONG e società private, unite nell'obiettivo comune di contribuire a migliorare la resilienza delle imprese in crisi.

In seguito all'accordo, *Early Warning Europe* darà alle PMI la possibilità di tutelare i propri diritti di proprietà intellettuale (PI) e di accrescere la resilienza durante tutto il processo di crescita aziendale. EUIPO avrà invece la possibilità di entrare in contatto con i membri di *Early Warning Europe*, le PMI e le *start-up* presso i quali promuovere la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e iniziative quali [SME Fund](#) e [Free IP support](#).

Lavorando insieme, i due organismi intendono fornire supporto alle PMI e all'economia europea, e accrescere la consapevolezza attraverso l'organizzazione di webinar e interscambio di conoscenze e *best practice*.

Il Parlamento europeo adotta una risoluzione sulla riduzione del divario IVA a livello UE

Il 16 febbraio, il Parlamento europeo ha adottato una [risoluzione](#) sulla riduzione del divario IVA nell'Unione europea, evidenziando che, nel corso del 2020, i progressi nella direzione di tale riduzione hanno subito una inversione di marcia e che si sono profilate nuove sfide poste dalla crescita esponenziale del commercio elettronico in seguito allo scoppio della pandemia. Tali sfide richiedono l'adozione di nuove strategie politiche. Nella risoluzione, il Parlamento ha sottolineato che il mancato accordo a livello di Consiglio europeo sulla proposta di regime definitivo IVA sta ritardando importanti decisioni sull'adattamento dell'IVA alle sfide che dovranno essere affrontate durante la ripresa economica della UE.

Nella risoluzione, il Parlamento auspica una serie di misure legislative che la Commissione ed il Consiglio dovrebbero adottare per progredire nella ricerca di soluzioni alle problematiche poste all'economia UE dalle frodi fiscali sull'IVA.



ALTRE ORGANIZZAZIONI

EWOB – EUROPEAN WOMEN ON BOARDS

Gender Diversity Index 2021

L'Associazione [European Women on Boards](#), che dal 2013 monitora e sostiene la presenza femminile nelle posizioni di *leadership* in Europa, ha pubblicato il report [Gender Diversity Index 2021](#). Alla presentazione ufficiale ha partecipato anche la Presidente della Commissione europea, Ursula Von Der Leyen, che nel suo [discorso di apertura](#) ha promesso di impegnarsi per sbloccare la legislazione che prevede una quota femminile dei cda delle società della UE, ferma dal 2012.

Dalla ricerca emerge una percentuale femminile nei consigli di amministrazione che si attesta intorno al 35%, ancora lontano quindi dall'obiettivo prefissato del 40% di donne nei cda entro il 2025, mentre le aziende guidate da donne (in qualità di amministratore delegato o CEO) sono soltanto il 7%.

I paesi più virtuosi in fatto di *gender equality* sono la Norvegia, la Francia e il Regno Unito, fanalino di coda Polonia, Svizzera e Grecia. L'Italia occupa la sesta posizione con solo il 3% di rappresentanza femminile e un *Gender Diversity Index* pari a 0,62.

Per cambiare la cultura aziendale c'è ancora molto da fare, lo studio evidenzia che nelle imprese guidate da donne, le donne che occupano posizioni apicali sono il doppio (38%) rispetto alla media delle aziende (19%), è necessario quindi allungare il passo e promuovere una *leadership* inclusiva che sostenga e valorizzi i talenti femminili.

OCSE

Report fiscale del Segretario Generale OCSE ai Ministri delle Finanze del G20 e ai Governatori delle Banche centrali

Il report recentemente pubblicato da OCSE, [OECD Secretary-General Tax Report to G20 Finance Ministers and Central Bank Governors](#), fornisce una panoramica sugli ultimi sviluppi nell'agenda internazionale OCSE, evidenziando i punti chiave della riforma fiscale internazionale portata avanti negli ultimi mesi.

In particolare, approfondisce i progressi compiuti nell'implementazione dell'accordo sull'aliquota globale per le multinazionali concluso lo scorso ottobre.



Politiche fiscali e uguaglianza di genere

Sebbene a uomini e donne siano generalmente applicate le stesse norme in ambito fiscale, le loro diverse caratteristiche sociali ed economiche (ad esempio i livelli di reddito o la partecipazione alla forza lavoro) fanno sì che il sistema fiscale possa involontariamente contribuire ad alimentare disuguaglianze di genere nella società. Comprendere e migliorare l'impatto della tassazione sull'uguaglianza di genere è un aspetto chiave di cui i governi dovrebbero tenere conto nella definizione dei regimi fiscali al fine di sostenere una crescita inclusiva.

Il report pubblicato da OCSE [Tax Policy and Gender Equality](#) fornisce una prima panoramica degli approcci adottati dai governi alle politiche fiscali con riferimento al genere, incluse le riforme attuate fino a questo momento e le aree potenzialmente soggette a discriminazioni di genere implicite o esplicite. Il report include 43 paesi, ed approfondisce la misura in cui ciascun governo tiene conto delle implicazioni di genere nell'elaborazione delle proprie politiche, le considerazioni sul genere nell'amministrazione tributaria e nella sorveglianza del settore, nonché la disponibilità e l'utilizzo di dati disaggregati per genere. Esamina, infine, le priorità del lavoro da portare avanti sulle politiche fiscali e le problematiche legate al genere.

Consultazione pubblica sulla bozza di principi per le politiche per PMI e imprenditoria

OCSE ha avviato una [consultazione pubblica](#) sull'elaborazione di principi pensati per guidare l'elaborazione di politiche che consentano alle piccole e medie imprese e agli imprenditori in generale di lavorare meglio.

Per rispondere ai 13 quesiti della consultazione, che sarà aperta fino all'11 marzo, saranno necessari all'incirca 10 minuti, tutte le risposte fornite rimarranno confidenziali. La segreteria OCSE utilizzerà i dati raccolti per orientare i principi verso le tematiche che stanno maggiormente a cuore ad imprenditori e PMI. Una sintesi delle risposte sarà predisposta e condivisa con i delegati alla Commissione OCSE su PMI e imprenditoria, ma l'identità degli autori delle risposte rimarrà comunque anonima. Qualora foste interessati a partecipare ulteriormente ai lavori, dopo aver risposto a tutti i quesiti, sarà possibile lasciare i propri recapiti per essere ricontattati.

Le PMI e gli imprenditori sono la spina dorsale delle economie dei paesi OCSE e non solo. I politici a livello globale ne riconoscono l'importanza per una crescita sostenibile e inclusiva e mettono in atto un'ampia gamma di azioni volte a rafforzare il loro contributo, dalle grandi riforme strutturali a misure mirate.

Per aiutare la politica a mettere in atto le misure migliori per le PMI, l'OCSE sta predisponendo una serie di [15 bozze di principi guida](#), volti a fornire indicazioni di alto livello per un approccio coerente



alle politiche per le PMI e l'imprenditoria a livello nazionale e sub-nazionale. In questa fase, i principi che fanno parte della [Strategia OCSE per PMI e imprenditoria](#), rimangono ancora in itinere e nei prossimi mesi continueranno ad essere oggetto di revisione.

Le sfide fiscali della digitalizzazione: Consultazione pubblica sulla proposta di norme sulla definizione della base imponibile in base all'Amount A del Primo Pilastro

Nell'ambito dell'attività del quadro inclusivo (*Inclusive Framework*) OCSE/G20 sull'erosione della base imponibile e sul trasferimento degli utili (BEPS) su una soluzione a due pilastri per affrontare le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia, il 18 febbraio l'OCSE ha avviato una [consultazione pubblica](#) sulla proposta di norme sulla definizione della base imponibile in base all'Amount A del Primo Pilastro.

Il quadro inclusivo OCSE/G20 sul BEPS ha convenuto di lanciare questo documento in consultazione pubblica (disponibile anche in [francese](#)) per acquisire pareri e commenti, ma la bozza di norme non riflette il consenso sulla sostanza del documento. L'*input* ricevuto dagli *stakeholder* aiuterà i membri dell'*Inclusive Framework* a perfezionare e completare le relative norme.

I soggetti interessati sono invitati ad inviare i propri commenti scritti entro il 4 marzo 2022.

Per ulteriori informazioni collegarsi al seguente [link](#) e/o utilizzare la seguente e-mail tfde@oecd.org

ACCOUNTANCY EUROPE

Aliquote IVA – Maggiore flessibilità per gli Stati membri

Il 14 febbraio, Accountancy Europe ha pubblicato il documento [VAT Rates Greater flexibility for Member States](#) sulla riforma delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2025 e che potrebbe avere un notevole impatto sulle piccole e medie imprese.

A partire da quella data, gli Stati membri avranno maggiore flessibilità nella definizione, sul proprio territorio, di aliquote IVA che siano al di sotto dell'aliquota standard, potendo decidere se ampliare la gamma di beni e servizi che potranno beneficiare di aliquote ridotte. Lo scopo è quello di riconoscere l'importanza di alcune aree politiche di vitale importanza per l'Europa, quali la lotta ai cambiamenti climatici, la digitalizzazione dell'economia e le lezioni apprese dalla crisi post- pandemica.

Mentre verosimilmente la riforma non porterà distorsioni significative negli scambi commerciali tra Stati membri, la questione IVA nella UE diventerà più complessa per quelle imprese che operano in più Stati membri, e questo potrebbe avere conseguenze significative, in particolare sulle PMI.



È importante che i commercialisti siano a conoscenza di questi potenziali cambiamenti prima della loro entrata in vigore e che si mantengano aggiornati sui cambiamenti che interverranno negli altri Stati membri in cui i loro clienti potranno operare in futuro.



PROSSIMI EVENTI

PARLAMENTO EUROPEO

Webinar sulla Proposta sul Governo societario sostenibile

Il 23 febbraio, è stata pubblicata la tanto attesa *SustainableCorporateGovernance (SCG) initiative*. Il *Working Group on Responsible Business Conduct*, il gruppo di lavoro informale composto da membri del Parlamento europeo interessati a promuovere i comportamenti responsabili delle imprese e la *due diligence* nelle attività e nei rapporti imprenditoriali, ha organizzato un webinar aperto a tutti per presentare e discutere la proposta legislativa SCG con un'ampia gamma di portatori di interessi.

Il webinar, [Implementing the 3 pillars of the UN Guiding Principles on Business and Human Rights EU Human Rights and Environmental Due Diligence in Global Value Chains](#), si svolgerà il 2 marzo dalle 14,00 alle 16,30.

Il Commissario alla giustizia, Didier Reynders, terrà il discorso di apertura, presentando la proposta legislativa, seguirà un dibattito al quale interverranno esperti del mondo imprenditoriale e dei diritti umani, tra questi Rachel Davis dello *Shift Project* e Lara Wolters, membro del Parlamento europeo.

Per [registrarsi](#)

CORPORATE SUSTAINABILITY & RESPONSIBILITY CSR EUROPE

Webinar: aggiornamento delle norme UE sul dovere di diligenza delle imprese

La nuova proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità presentata dalla Commissione europea stabilisce il dovere per le imprese di individuare e, se necessario, evitare, far cessare o attenuare gli effetti negativi sui diritti umani e sull'ambiente delle operazioni delle imprese stesse, delle loro controllate e delle loro catene del valore.

Quale sarà l'impatto di queste nuove norme sulle singole imprese? Per discuterne, CSR Europe, il network europeo per la sostenibilità e la responsabilità delle imprese, ha organizzato un webinar a partecipazione libera, che si svolgerà il prossimo 10 marzo, dalle 11.00 alle 12.30.

Interverranno tra gli altri Cecile Billaux, Capo Unità della Direzione Generale Partenariati internazionali (DG INTPA) della Commissione europea.

Le registrazioni sono aperte fino all'8 marzo al seguente [link](#).



CFE – TAX ADVISERS EUROPE

Conference on Global Minimum (Corporate) Tax

Il 24 e 25 marzo 2022, l'Università di Lussemburgo, in collaborazione con la *ATOZ Chair for European and International Taxation*, la Facoltà di Economia dell'Università di Vienna e CFE Tax Advisers Europe, ospiterà una conferenza, in formato ibrido, sull'imposta minima globale.

La conferenza esaminerà le prospettive politiche, economiche e commerciali sul Secondo Pilastro; il meccanismo delle norme GloBE, incluso l'ambito di applicazione, il calcolo, le zone di sicurezza e altre tematiche selezionate; ma anche il rapporto tra il Secondo Pilastro e la legislazione nazionale, internazionale e sovranazionale.

Le registrazioni sono aperte al seguente [link](#).

OCSE

Forum Globale OCSE 2022 su Anti-Corruzione & Integrità

La crisi sanitaria, economica e sociale innescata dalla pandemia ha fornito alle violazioni dell'integrità e alla corruzione nuove opportunità di prosperare, rendendo più che mai prioritario garantire l'integrità nella governance. Mentre i leader di tutto il mondo erano impegnati ad affrontare questa sfida unica, la crisi causata dal Covid-19 ha esposto i paesi a rischi senza precedenti, portando la fiducia dei cittadini ai livelli più bassi in tutto il mondo.

Il [2022 OECD Global Anti-Corruption & Integrity Forum](#), l'evento organizzato da OCSE che si svolgerà in modalità virtuale dal 30 marzo al 1° aprile 2022, riunirà gli *stakeholder* coinvolti nelle varie politiche di settore per discutere su come lo sviluppo di nuovi quadri normativi potrà aiutare ad affrontare e risolvere le sfide più difficili. Mentre i leader passano dall'incertezza alla creazione di un rinnovato senso di condivisione di finalità sociali globali, e se occorre porre il massimo impegno per conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per il 2030, in che modo governi, imprese e società civile possono rinnovarsi ma all'insegna dell'integrità?

[Registrarsi al Forum](#)

[Hub OCSE dedicato all'anticorruzione](#)



Per aggiornamenti e approfondimenti

Commissione europea - [E-news on economic and financial developments](#)

Consiglio europeo - [news](#)

Parlamento europeo - [news](#)

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) - [news](#)

Fondo Monetario Internazionale - [IMF News](#)

Banca Centrale Europea - [news](#)

Accountancy Europe - [news](#)

CFE Tax Adviser Europe - [news](#)

European Tax Adviser Federation (ETAF) - [news](#) e [newsletter](#)

International Federation of Accountants (IFAC) - [news](#)

International Valuation Standards Council (IVSC) - [news](#)

Comitato di Integrazione Latino Europa-America (CILEA) - [news](#)

A4S – Accounting for sustainability - [news](#)

SMEUnited [News](#) | [SMEunited](#)



Ha collaborato a questo numero

Elena Florimo

CNDCEC, Ufficio Tecnico Area Internazionale/Traduzioni

Per eventuali suggerimenti: informativa@fncommercialisti.it

